

Case murate agli abusivi

IL REPORTAGE

MARCELLO GIORDANI
NOVARA

Alloggi murati per chi ha occupato abusivamente gli alloggi popolari e non ha mai pagato affitto, luce e gas. L'intervento è stato effettuato ieri e proseguirà oggi in via Calderara e in via Bonola dall'Atc, l'Agenzia territoriale per la casa, con una ditta specializzata e con l'assistenza dei vigili urbani. In via Calderara sono stati murati due alloggi, mentre i rispettivi occupanti erano assenti, tra le proteste dei vicini. Un altro appartamento, vuoto, è stato sigillato in via Bonola.

«Gli edifici di via Calderara, via Pianca e via Bonola - dice il presidente dell'Atc, Paolo Marchioni - devono essere abbattuti perché si possano ricostruire ex novo. Sono 85 i nuclei regolari che devono lasciare questi appartamenti, a cui verrà data una sistemazione adeguata. In questo periodo stiamo censendo chi ha occupato senza diritto gli alloggi; sono stati tutti avvertiti anche con gli avvisi posizionati all'ingresso degli stabili, è stato dato loro il tempo di trasferirsi, e nel caso in cui questo non avviene l'appartamento viene isolato. Queste persone, che si allacciano anche abusivamente ai servizi e non pagano nulla, tolgono gli spazi alle famiglie che ne hanno diritto, e questo è intollerabile, è la negazione della giustizia. In ogni caso le persone fragili e i minori vengono assistiti grazie all'intervento del Comune con gli assistenti sociali».

Ieri sono stati dati altri venti giorni di tempo ad altri nuclei abusivi, che hanno protestato davanti agli edifici. «Ho tre figli piccoli e il mio compagno che non può uscire di casa; chi mi affitta qualcosa? Ho trovato - dice Vanessa Pal-

Intervento dell'Atc con i vigili a Novara nelle vie Calderara e Bonola tra le proteste degli altri occupanti, le palazzine saranno abbattute

mieri - un lavoro per un mese e mezzo, in prova; senza un contratto definitivo nessuno ci affitta niente. Noi siamo qui da sette anni, adesso ci hanno detto che dobbiamo lasciare l'alloggio tra venti giorni, se ci mandano fuori andremo ad occuparne un altro». Dunia Araudi, arrivata dal Marocco ha ricevuto anche lei l'avviso: entro venti giorni deve trovarsi un'altra sistemazione. «Ce la danno loro? E allora dove ce ne possiamo andare? Noi non ci

3
Gli alloggi sigillati entro venti giorni dovranno allontanarsi altre famiglie

muoviamo». Gli abusivi protestano contro gli operai che stanno alzando il muro di mattoni davanti a porte e finestre: «Non potete murare gli appartamenti con dentro

gli effetti personali, gli abiti di queste persone. Cosa faranno quando rientrano? Come potranno vivere se gli togliete l'unico spazio che hanno trovato».

Un caso emblematico è quello di Aniela Lakatos, 55 anni, nata in Polonia, arrivata bambina a Novara coi genitori, una vita tra i campi rom di via Fauser e via Fermi, poi trasferimenti da un alloggio abusivo all'altro fino a quello attuale in via Pianca. «Sono 28 anni che vivo così - spiega

- e tutto questo perché non ci hanno mai dato la cittadinanza italiana. Ho sei figli, e ho chiesto al Comune di farmi avere un appartamento. Adesso sono entrata in questo appartamento dove prima vivevano degli africani: l'hanno lasciato, l'ho trovato vuoto e sono entrata con mia figlia e mio nipote. Se ci mandano via devono trovare una soluzione, oppure vado a cercare un altro posto dove stare».

Ieri mattina, a segnalare

gli sfratti e i sigilli agli alloggi è stato il consigliere comunale Pier Giacomo Baroni, che si è recato a parlare con gli sfrattati e chi ha ricevuto l'avviso di lasciare al più presto l'alloggio. «La situazione della signora Lakatos va avanti da anni e fa capire che, nonostante l'avvicendamento di amministrazioni di ogni colore politico, questo problema non sia stato risolto, perché a queste persone non è mai stata concessa la residenza e quindi non hanno potuto avere un lavoro. E' il percorso sicuro per farli vivere nell'illegalità. A Sant'Agabio abbiamo organizzato corsi scolastici frequentati con successo dai loro figli, ma poi anche a questi non è stata concessa la residenza. E' venuto il momento di rompere gli indugi e cercare una soluzione dignitosa: risolvere il problema dell'alloggio di queste persone è il miglior modo per integrarle, avviarle all'inserimento sociale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sgombero in via Calderara con la muratura degli alloggi. Sotto a destra Piergiacomo Baroni



LA SITUAZIONE

Una quarantina gli sgomberi da effettuare

Sono una quarantina, secondo l'Atc, gli alloggi occupati in modo totalmente abusivo. A Novara città il problema coinvolgerebbe 34 alloggi, sette in via Calderara, un dozzina in via Bonola, altri in via Pianca. In queste settimane sono i vigili urbani ad effettuare i controlli e a segnalare all'Atc i casi da sottoporre a verifica. Dopo l'accertamento le persone che occupano senza diritto vengono avvertite e viene data loro una scadenza per lasciare l'alloggio. Se non se ne vanno e nel nucleo non sono presenti persone fragili o minori, scatta l'intervento che isola l'appartamento con un muro di mattoni. Gli immobili di via Calderara, via Bonola e via Pianca verranno abbattuti il prossimo anno, per partire poi con il cantiere dei nuovi alloggi che avranno standard energetici innovativi. Per questo entro la fine di gennaio o l'inizio di febbraio gli edifici dovranno essere svuotati. M.G. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

CLAUDIO BRESSANI
NOVARA

La facciate grigie e scrostate dei palazzoni di edilizia popolare come enormi tele su cui realizzare murales, per cambiare la percezione di chi ci abita e riqualificare in chiave artistica un intero quartiere, la Rizzottaglia. È l'obiettivo di Atc Piemonte Nord e Comune di Novara, che collaborano per partecipare alla prossima edizione di «La bellezza ritrovata», uno dei bandi «Emblematici provinciali» di Fondazione Cariplo che finanzia interventi per «ripristinare e valorizzare determinati contesti paesaggistici, deteriorati da manufatti incoerenti, particolarmente invasivi e/o in stato di degrado, attraverso

Atc Piemonte Nord e Comune di Novara partecipano a un bando della Fondazione Cariplo

I murales degli street artist su dieci edifici per generare bellezza alla Rizzottaglia

azioni di mitigazione». L'attuazione ovviamente dipenderà dall'ottenimento del finanziamento che nell'ultima edizione, scaduta in aprile, arrivava fino a 40 mila euro e all'80% dei costi totali.

Il progetto prevede di realizzare una decina di opere

su altrettanti edifici, per lo più di proprietà di Atc, già selezionati e messi a disposizione. L'incarico verrà affidato a un gruppo di artisti piemontesi, alcuni dei quali già affermati. Primo passo sarà un incontro pubblico per costituire un laboratorio al quale sa-

ranno invitati inquilini e studenti per valutare l'impatto del progetto. Si proseguirà con la stesura di un «patto di rete» tra i partecipanti, quindi la fase operativa.

«Se l'iniziativa otterrà consensi - anticipa il presidente di Atc Piemonte Nord, Marco

Marchioni, che ha compiuto un sopralluogo alla Rizzottaglia - si potrebbe allargare l'esperimento ad altri quartieri di Novara. Questo è un esempio concreto di sollecitazione a diffondere l'arte in forma ben visibile e fruibile in territori cosiddetti fragili,

per rigenerare la vita dei quartieri e diffondere bellezza». «L'idea base è di creare valore insieme», spiega Ledo Prato, presidente di Mecenate 90, associazione partner del progetto, che ha svolto lo stesso percorso in Puglia. —